

Il saggio di Dotti "La rivoluzione incompiuta" esce per Aragno

## COSÌ IL RINASCIMENTO TRADÌ L'UMANESIMO

LUCIO VILLARI

Una rivoluzione vi è stata in Italia, maturata lentamente lungo secolari storie di invenzioni letterarie, filosofiche e poetiche. E' chiamata Umanesimo: una rivoluzione culturale rimasta incompiuta non nelle invenzioni e nelle scoperte, ma nella sua irradiazione nella vita civile. Se qui fosse stata vincente avrebbe dato, grazie anche alla eccellenza dei suoi protagonisti e delle loro idee, alcuni fondamenti politici e morali agli italiani unendoli in "nazione", in una "patria" comune molti secoli prima del Risorgimento e avrebbe contribuito alla nascita di uno Stato laico, di un popolo libero dalla soggezione alla Francia (dagli Angioini in poi) o alla Spagna (dagli Aragonesi in poi) e ad altre potenze straniere, e libero dal non meno pericoloso potere della Chiesa, dal condizionamento delle sue innumerevoli censure e inquisizioni legittimate dall'uso politico della religione e dall'uso religioso della politica.

Un sogno, questo Umanesimo della libertà, che poteva divenire reale perché le sue libertà sono le radici della civiltà moderna italiana e europea. Radici alimentate dall'arte e dalla filosofia (è questo, tra altri temi, quello portante del libro di Ugo Dotti, *La rivoluzione incompiuta. Società politica e cultura in Italia da Dante a Machiavelli*, Aragno), e dalla sperimentazione di statuti politici e giuridici che, dove riuscirono ad essere non servili, cioè a tradursi talvolta in buon governo e in pacifiche convivenze, aiutarono positivamente alcune parti dell'Italia nel periodo indicato nel titolo del volume. Un Umanesimo non chiuso in una scansione cronologica che lo definisce soltanto come "premessa" del Rinascimento. Anche perché quest'ultimo fu certamente la conferma della razionalità umanistica - compresa la scoperta di nuovi valori d'uso e di scambio di merci e denaro, cioè del capitalismo - e con altrettanta certezza ne fu la negazione. Il suo splendore non modificò infatti la tradizionale violenza pubblica e privata e rappresentò sontuosamente una Italia ridotta in frammenti, impoverita e impaurita per proteggere gli interessi personali (di confini da difendere, di spese militari, di prestigio da consolidare, di proprietà da estendere, di caste, di successioni familiari, eccetera) di ricchi Signori e delle loro Corti, trionfanti di bellezza, di fulgenti artigiani e di cortigiani raffinati, stipendiati e coltissimi. Una Italia che, come nei secoli precedenti, continuerà ad essere oggetto di mirate inter-

dizioni e censure intellettuali, di strumentali sottomissioni a invasioni e "calate" di potenze straniere, di lotte civili e di classe, con in più il progetto di un controllo assoluto della libertà di pensiero e di coscienza che prenderà poi il nome di Controriforma e che sarà il culmine della "incompiutezza".

Nel libro di Dotti questo complesso di fatti reali e di idee moderne e produttive è analizzato con precisione storica e con il metodo del costante confronto o contatto tra il pensiero e gli scritti di Dante, Petrarca, Boccaccio, Alberti, Machiavelli e di altri umanisti (compresi i grandi inventori di favole cavalleresche come Ariosto e Boiardo) operanti in un paese in cambiamento in tutte le sue strutture, e la realtà anche economica e sociale dell'Italia. Le loro riflessioni politiche, anticonformiste: dalla valorizzazione petrarchesca della coscienza individuale alla ipotesi machiavelliana della necessità di un "vivere civile" e di uno Stato moderno e autonomo, sono il grande tessuto di una rivoluzione autentica rimasta, appunto, incompiuta. Almeno, aggiungerei, fino alle battaglie vittoriose del nostro Risorgimento. Dalle "avanguardie" culturali del Trecento, dunque, alla crisi del progetto straordinario di "rivoluzione del mondo morale" (per dirla con le parole di Dotti) che Machiavelli volle immaginare come premessa di una nuova Italia politica: una sintesi impeccabile di una parte essenziale della nostra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I testi di Dante, Petrarca, Boccaccio sono il tessuto di un processo finito solo col Risorgimento**



### IL LIBRO

"La rivoluzione incompiuta" di Ugo Dotti (Aragno pagg. 338 euro 20)